



Luigi Moretti
Arcivescovo Metropolita
di Salerno Campagna Acerno

Amoris Laetitia: l'amore nella famiglia e il nostro cammino pastorale

Ai sacerdoti, ai diaconi, ai religiosi, alle coppie, alle famiglie

La pubblicazione, nel mese di aprile, dell'Esortazione Apostolica **AMORIS LAETITIA** di Papa Francesco ha suscitato numerose reazioni, spesso di segno opposto e, non di rado, addirittura di delusione se non di chiusura. Dire che “non c'è nulla di nuovo” e ridurre tutto a 4-5 numeri su 325, significa sminuire e mortificare un lungo cammino sinodale, che ha radici lontane nel magistero precedente, sia del Concilio, sia del Magistero ordinario dei pontefici e dell'episcopato. Mi rendo conto che in un primo momento, anche nella nostra diocesi, ci possano essere delle incertezze e delle interpretazioni affrettate, soprattutto da tanti fedeli che si aspettano risposte immediate e decisive sulla loro condizione in ordine alla vita cristiana e ai sacramenti. Anche non pochi sacerdoti speravano in una parola più precisa e normativa del magistero e che, l'esortazione del Papa, desse linee più chiare su come affrontare pastoralmente diverse situazioni familiari, che accostiamo nelle nostre comunità parrocchiali. Accanto a tante giuste attese, per orientare eventuali perplessità e incertezze, desidero offrire una breve riflessione che ci aiuti ad accogliere *Amoris Laetitia* nel contesto del nostro cammino pastorale diocesano.

Con questa attesa Esortazione Apostolica, il pontefice ci invita a considerare la realtà della famiglia con uno sguardo nuovo, colmo di misericordia. Infatti, “*Il tempo è superiore allo spazio*”, il grande principio di *Evangelii Gaudium* (EG 222) insieme agli altri tre che lo integrano (EG 223-237), viene “tradotto” da Papa Francesco in uno sguardo alla realtà familiare, sociale ed ecclesiale, con una concretezza pastorale inedita e capace di allargare il nostro sguardo, facendoci uscire dalle ristrettezze interpretative che sono sempre una tentazione. È lo sguardo di Gesù, che pur avendo annunciato con fermezza e chiarezza l'ideale del matrimonio cristiano e della famiglia, si è rivolto verso tutti con amorevolezza e misericordia, senza escludere nessuno e tutti raccogliendo nel suo dono pasquale. La Chiesa volge il suo sguardo a Gesù per riconoscere, amare e apprezzare la vocazione della famiglia come Lui ci ha insegnato. La *sapientia cordis* di Papa Francesco ci aiuta a uscire dalle pastoie del legalismo e della norma con le sue strettoie giuridiche, per farci rileggere **la legge dell'amore nella famiglia** come strada per comprendere tutto, anche la ricchezza intrinseca della norma stessa. Se diamo troppo ascolto ai Media e alle opinioni diffuse, corriamo il rischio di rimanere intrappolati in una visione limitata e parziale. Ci vorrà tempo per entrare nella ricchezza che ci è offerta. Ci vorrà pazienza, costanza, approfondimento, condivisione e soprattutto un prenderci cura dell'amore familiare, vero “*luogo dell'Incarnazione*”.

Siamo chiamati, oggi più che mai, a ripensare la pastorale “familiare” e la spiritualità coniugale attraverso l'orientamento che ci ha dato *Evangelii Gaudium*:

- Se “*il tempo è superiore allo spazio*” (EG 222) “è necessario generare processi più che dominare spazi” (AL 261). Dobbiamo veramente metterci in testa che “*la pastorale di conservazione*”, non può

soddisfare più nessuno, né noi stessi né gli altri. Il processo di rinnovamento pastorale avviato nella nostra diocesi può essere un dono che il Signore ci fa per rispondere alle urgenze delle persone e famiglie delle nostre parrocchie. Concretamente aiutiamoci a privilegiare **una pastorale che promuove e conduce i processi**, piuttosto che tenere strette convinzioni e strutture pastorali che ci lasciano in una situazione di stallo. **Sosteniamo i percorsi formativi che si sviluppano nel tempo. La pastorale battesimale e l'accompagnamento delle famiglie** che stiamo promuovendo sono un buon inizio. Ai sacerdoti e a tutti gli operatori pastorali giunge l'invito a conoscere e approfondire **la legge della gradualità** che ci aiuterà a superare tutte le perplessità e incertezze (AL 293-295). Come ha chiarito già a suo tempo S. Giovanni Paolo II, non si tratta però di "*gradualità della legge*" che non è mai pensabile (*Familiaris Consortio* 34). Per essere concreti, non è messa in discussione la dottrina sull'indissolubilità del matrimonio, ma viene promossa una legge della gradualità nella crescita, che sappia accompagnare i tempi e i passi delle persone, per farle giungere a vivere la possibile fecondità del Vangelo per loro. *Una legge della gradualità* quindi a cui sta a cuore il bene integrale delle persone e delle famiglie.

- Se "***P'unità prevale sul conflitto***" (EG 226) Non lasciamoci ingabbiare dai conflitti, sia interni alla nostra realtà ecclesiale e diocesana, sia in quella delle famiglie che accostiamo. Non si tratta di mascherarli o zittirli, o peggio ancora ignorarli, ma di assumerli nel cammino perché siano irrorati di Vangelo e trasformati dalla grazia che salva. Se guardiamo alla famiglia con gli occhi dell'amore saremo portati maggiormente a superare i conflitti, anche nella "famiglia" diocesana. È pressoché impensabile che la diocesi, le parrocchie, le famiglie, raggiungano livelli soddisfacenti di vita, tali da indurci a essere più motivati a evangelizzare. Il realismo di Papa Francesco ci ricorda che non ci potrà mai essere una situazione "*normalizzata*" in cui poter lavorare senza problemi. Non esiste la famiglia ideale, ma un mosaico di realtà diverse, un "*poliedro*" che ci interpella (AL 57). È l'evangelizzazione che trasforma i conflitti in occasione di crescita nell'amore. Siamo chiamati quindi a integrare tutti perché la strada della Chiesa è quella di effondere la misericordia di Dio a tutte le persone che la chiedono con cuore sincero (AL 296)
- Se "***la realtà è più importante dell'idea***" (EG 231) è tempo che ci rendiamo conto che la presentazione piuttosto astratta dell'ideale del matrimonio e della famiglia ci ha spesso condizionati. Una idealizzazione eccessiva in una pastorale sganciata dalla realtà delle famiglie, non ha aiutato a far conoscere la bellezza del Piano di Dio e spesso ha causato un distacco delle persone, nonostante tante energie profuse, ad esempio, nei percorsi prematrimoniali. (AL 36). Non possiamo quindi partire da un'idea astratta del bene per applicarlo nell'impegno pastorale, ma tenere insieme con sapienza ciò che ci chiede la realtà, l'esperienza della "*carne viva*" delle persone e fecondarla con la luce Vangelo.
- Se "***il tutto è superiore alle parti***" (EG 234) siamo chiamati a far crescere una pastorale inclusiva che non lascia fuori nessuno e tutti cerca di valorizzare. Gesù si presenta come il Buon Pastore delle 100 pecore, non di 99. Le vuole tutte (AL 309). Siamo altresì chiamati a esercitare con pazienza e senso di accoglienza, il ***munus*** battesimale ricevuto, che ci affida la sorte umana e spirituale dei nostri fratelli e sorelle, tutti figli dello stesso Padre. Essere profeti nel quotidiano aiuta a leggere le nostre storie con la luce della fede. Con il dono dello Spirito Santo che ci accompagna, guidare le coscienze nella libertà e nella crescita per rispondere all'amore di Dio che chiama e salva in Gesù. Il compito poi di noi sacerdoti è ancora più specifico, perché per il carattere distintivo del sacerdozio, viviamo i tre ***munera*** di insegnare, santificare e governare. Non ci spaventiamo nei confronti di una chiamata al discernimento che è propria del nostro ministero sacerdotale e viviamola con la serenità

della consapevolezza che lo Spirito ci guida tutti a comprendere e vivere quel “*Tutto che dà senso alle parti*”.

Certamente *Amoris Laetitia*, con la ricchezza del suo linguaggio e delle sue indicazioni, ci accompagnerà a lungo e cercheremo di integrarla nel nostro cammino diocesano che si è posto in ascolto di *Evangelii Gaudium* per una evangelizzazione più coraggiosa e incisiva. Papa Francesco fa suo “*l’abbraccio battesimale del Padre*” (EG 144) estendendolo a tutti in uno sguardo misericordioso e colmo di tenerezza evangelica, che è quello stesso di Gesù (AL 27-28). Nell’Esortazione ci parla come se ci stesse abbracciando tutti. Parla dell’amore e di come esso trova posto nella vita familiare e cresce anche attraverso le crisi e le difficoltà. Parla di amore dall’inizio alla fine, perché ci rendiamo conto che le famiglie, oggi più che mai, hanno bisogno di questa energia umana e spirituale indispensabile. “*L’amore nella famiglia*” come un compito su cui dobbiamo lavorare con rinnovato impegno, prendercene cura con uno stile di accoglienza, di comprensione e di perseveranza. L’amore come un viaggio, un cammino da fare con l’uomo contemporaneo e con le famiglie, primo alveo in cui nasce e cresce.

Ecco appunto, un viaggio, un cammino, una *sinodalità* che esce dalle sagrestie e abbraccia la vita ecclesiale nel suo insieme e si pone accanto alle persone senza eccezione.

Contro ogni facile semplificazione, è importante non ridurre questa Esortazione Apostolica al fatto che le persone divorziate e risposate possano ricevere la Santa Comunione. Il **discernimento** è qualcosa di molto più ampio. Si tratta della ricerca, per ogni persona, di comprendere molto più a fondo la propria situazione di fronte a Dio.

Con questa Esortazione Apostolica, in un clima di riflessione pacata, realistica, concreta, siamo invitati a entrare, con lo stile della preghiera, nel piano di Dio su ogni persona e famiglia per la felicità. Siamo invitati a entrare in punta di piedi e con grande rispetto e delicatezza nella sfera della coscienza. Il santuario in cui la voce di Dio riecheggia in noi **per orientare, discernere, illuminare con il Vangelo** e far sentire la grazia di Cristo che nessuno trascura e tutti accoglie, ama e fa crescere nell’amore. Raccogliamo l’invito a continuare il cammino intrapreso dalla lettura diocesana di *Evangelii Gaudium*, a non trarre conclusioni affrettate, a dialogare e condividere tra sacerdoti e laici, il cammino di discernimento che potrà essere al centro della formazione e del cammino pastorale nel tempo che ci aspetta. Un invito a non limitarci a coprire spazi limitati e spesso non più al passo con i “*segni dei tempi*”, ma a guardare con più profondità e amore al tempo di Dio che abbiamo davanti. Ci aspettano momenti di confronto e di crescita intensificando il lavoro che con gioia abbiamo intrapreso insieme:

Stiamo preparando **Il Convegno Pastorale Diocesano** che, in giugno, segnerà un’ulteriore tappa di crescita sinodale nello stile familiare di evangelizzazione. Sentirci “*Chiesa ospedale da campo*” non per rammaricarci, ma per rispondere alla chiamata di Cristo oggi, ci permetterà di valutare la ricchezza insita nel “valore famiglia” e a non considerare più i vecchi schemi di “regolare” e “irregolare”, per racchiudere tutti nell’opera risanatrice di Cristo. Non si tratta di cedere a un certo relativismo o a un appiattimento di ogni cosa, ma di “*guardare*” con occhi di amore e misericordia ogni persona e famiglia, quella “*misericordia pastorale*” che *Amoris Laetitia* ci spinge a vivere. Fin d’ora invito tutti, sacerdoti e laici, a vivere con gioia e forte coinvolgimento il prossimo Convegno pastorale. Sarà un’ulteriore occasione per porci in ascolto dello Spirito Santo che guida la Chiesa.

Cercheremo di **ampliare l’Ufficio di servizio alla pastorale familiare** per aiutarci a migliorare ulteriormente il coordinamento con tutti gli uffici pastorali e con le foranie sul territorio. Nella logica dei “*discepoli missionari*” (EG 119-121), sacerdoti, diaconi, coppie, seminaristi, religiosi, laici chiamati ad ampliare la corresponsabilità di animare e sostenere le comunità della diocesi che si pongono in conversione pastorale.

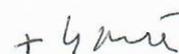
Continueremo con la presentazione alle foranie della Pastorale Battesimale e la proposta di accompagnamento delle coppie e delle famiglie. Entro la fine di maggio avranno avuto modo di conoscere l'itinerario di Pastorale Battesimale e di accompagnamento delle coppie e delle famiglie, con i sussidi che sono stati approntati. L'avvio e la formazione dei catechisti battesimali e degli operatori pastorali per l'accompagnamento, ci vedrà impegnati sempre di più in una pastorale organica per la famiglia, che già fa ben sperare.

La collaborazione con il Tribunale ecclesiastico, con il Consultorio Familiare e con il Forum delle associazioni familiari potrà favorire, con lo stile dell'accoglienza, una maggiore vicinanza e solidarietà alle famiglie e a tutte le situazioni che necessitano di discernimento e integrazione.

Bisognerà lavorare insieme a criteri comuni di accoglienza, discernimento e integrazione delle persone, delle coppie, delle famiglie in difficoltà (AL nn. 78; 297; 300 ecc.), ponendo anche allo studio e possibile attuazione di una proposta di "**Servizio diocesano di accoglienza per le persone separate**" con lo scopo di offrire un primo orientamento, sul territorio diocesano (foranie), di carattere pastorale e canonico (in collaborazione con il Tribunale ecclesiastico e il Consultorio) a tutti i fedeli cattolici che sono separati (semplicemente di fatto o anche legalmente) o che sono giunti alla scelta di separarsi, o che desiderano orientarsi nelle loro situazioni personali e familiari. *Amoris Laetitia*, ricorda a noi pastori delle diocesi il compito di guidare e suscitare un vero e proprio movimento di rinnovamento pastorale, alla luce delle indicazioni che nel ricco magistero ecclesiale ci vengono offerte.

Potrebbe sembrare molta carne al fuoco, ma i tempi sono cambiati e non possiamo aspettare che la situazione delle persone e delle famiglie diventi sempre più complessa e noi trovarci sprovvisti di fronte a un cambiamento radicale del tessuto familiare e quindi della società. Come spesso dico: quelli che viviamo sono tempi difficili e complessi, ma anche di straordinarie opportunità dello Spirito Santo per tutti noi. Invito tutta la nostra amata Arcidiocesi a cogliere queste opportunità dello Spirito e a vivere con gioia l'annuncio del *Vangelo della famiglia*, in un rinnovato slancio di evangelizzazione e azione missionaria.

Salerno, 13 maggio 2016


✠ Luigi Moretti